

Cari nonni ora IO voglio raccontarvi una storia...

“La dama con l’ermellino”

Aprilia, 10/02/2016

Caro nonno,

era da molto che volevo parlarti, ma purtroppo non ho avuto il tempo di farlo e quando ne ho avuto bisogno era ormai troppo tardi, perché tu ci avevi già lasciato.

In questo momento, mi sento solo e ho bisogno che qualcuno mi consoli, così ho deciso di scrivere una lettera in modo da affidare alle pagine bianche tutti i miei pensieri. Sono molti i momenti che ho passato insieme a te e che non potrò mai dimenticare. Proprio ieri stavo camminando per Aprilia con alcuni dei miei amici più cari, quando ci siamo ritrovati in piazza Don Luigi Sturzo, luogo in cui hai abitato e lavorato per molti anni e lì sono affiorati i ricordi più belli ed autentici.

Ti ricordi nonno quando, seduti sulla panchina vicino la statua di Padre Pio, passavamo interi pomeriggi a chiacchierare di calcio, argomento da me preferito, oppure quando mi spingevi sull’altalena della piazza quando avevo tre anni.

Questi sono solo alcuni esempi dei momenti trascorsi insieme, ma inquadrano perfettamente la persona che eri: un uomo calmo, sicuro di sé, sempre pronto ad apprendere ciò che non sapeva, e che, soprattutto, mi voleva bene e teneva a me.

È incredibile come solo quella piazza possa aver mosso in me tutti questi ricordi.

Conoscevi tutto di quella piazza; le persone, gli odori, i negozi, la quotidianità, ma non sei a conoscenza della storia di Mirko ...

Mirko è un ragazzo della mia età che però non è mai uscito da casa, anche lui abitava in piazza Sturzo, ma nessuno lo conosceva.

Io l’ho scoperto qualche tempo fa quando dovevo far visita ad una zia di mamma che si chiama Pina e che abita proprio nell’appartamento dove prima abitavi tu.

Suonai il citofono di zia, ma nessuno mi rispose ...

Trovai comunque il portone aperto e chiesi al portinaio dove abitasse la signora Pina Liquori.

Lui mi rispose che abitava al quinto piano, non capii la lettera dell’interno così mi avventurai sul piano finché non intravidi una porta socchiusa, la mamma mi aveva detto che la zia aveva questa abitudine così decisi di entrare: il buio mi circondava, le pareti di uno strano colore pastello sbiadito sembravano che mi stessero schiacciando, la credenza piena di ragnatele accentuava la mia ansia.

Navigavo in un mare di angoscia... Preso dal panico, mi avvicinai all’uscita per andarmene, ma non ne ebbi il tempo: appena posai la mano sulla maniglia della porta... si chiuse.

L’impatto mi fece sobbalzare, per la paura scaraventai la maniglia per terra.

Non avevo più vie di uscita ... ero bloccato in quell’appartamento del terrore.

Cominciai a cercare forsennatamente l’interruttore per accendere la luce...ma niente, non esisteva.

In quel momento mi sentii come Dante, sperduto nella selva oscura e nel buio totale.

Decisi così, di esplorare il resto dell’appartamento. Brancolai nel buio per circa mezz’ora finché non trovai un armadio chiuso a chiave ... in quel momento mi assalì una terribile sensazione di inquietudine...una mano toccò la mia spalla ... il mio cuore cominciò a battere forte finché non persi i sensi e svenni.

Mi risvegliai in un salottino molto carino e ben arredato: il piccolo divano sistemato con cura risalente agli anni 90, un piccolo tavolino in legno di mogano su cui era poggiato un vaso di tulipani rossi ed una riproduzione (almeno credevo fosse così) di “La dama con l’ermellino” abbelliva una parete della stanza.

Una voce giunse alle mie orecchie e poco dopo si presentò alla porta un ragazzo della mia stessa età, alto, magro e di carnagione scura, con cui feci subito conoscenza.

Nonno indovina come si chiamava? Sì, esatto, proprio Mirko.

Mi disse che l’appartamento in cui ero capitato era quello che lui e suo padre usavano come soffitta, che l’armadio era chiuso a chiave perché conteneva gli oggetti più cari alla sua famiglia e che era stato lui ad appoggiarmi la mano sulla spalla e ad avermi soccorso e portato nel suo salotto, sperando che io riprendessi i sensi.

Cominciammo a parlare e mi disse che lui proveniva dal Marocco che, purtroppo, i suoi genitori erano divorziati e che lui era venuto in Italia con il padre perché credeva che l’Italia fosse il paese perfetto per vivere in tranquillità. Aggiunse poi, che suo padre era stato un ladro di fama internazionale: aveva restituito tutto ciò che aveva rubato tranne un oggetto a lui caro da cui non poteva separarsi.

Dopo qualche ora decisi di ritirarmi per andare a trovare finalmente mia zia, nell’appartamento indicatomi da Mirko.

Lo salutai e gli chiesi di salutarmi il padre.

Trovai l’appartamento di zia e trascorsi il resto del mio pomeriggio con lei.

Stavo per andarmene quando notai un giornale di circa un anno fa che diceva “Sparita *La dama con l’ermellino...*” Anche se sconvolto, feci finta di niente, tornai a casa per riposarmi dopo una giornata avventurosa anche se vissuta in una piccola piazza di città....

CIAO NONNO

Il tuo Lorenzo